Alcune esperienze significative nelle scuole

di *Flavia Marostica*

La ricostruzione di un'esperienza, anche se basata sull'attenta lettura dei documenti e accompagnata dall'ascolto delle testimonianze degli attori e dall'osservazione delle attività previste, progettate, realizzate in riferimento ovviamente alle risorse e ai bisogni, è sempre una fatica immane che si conclude, nel migliore dei casi, con la sensazione di non essere riusciti a rendere fino in fondo nella relazione verbale il senso profondo delle cose, anche se l'attenzione distaccata e lucida consente, inaspettatamente, pure nel peggiore dei casi, di cogliere e valorizzare alcuni aspetti interessanti e significativi che magari erano stati sottovalutati o trascurati dai protagonisti. Sicché, se da una parte c'è la consapevolezza di non avere parole adeguate per rendere a pieno la passione professionale e umana dei dirigenti e degli insegnanti, che hanno costruito e realizzato i loro progetti operativi, ma anche i loro dubbi, i loro problemi, il loro desiderio di continuo miglioramento, la loro ricerca di soluzioni via via più adeguate ai bisogni di un'utenza sempre più *complessa* e *globalizzata*, costretta sempre di più a cimentarsi con la *conoscenza* per la vita e il lavoro, da un'altra parte c'è la convinzione che la ricostruzione fatta delle buone prassi possa servire in qualche modo prima di tutto a *documentarle* (cosa che le scuole spesso trascurano) e poi a *socializzarle* in modo che esse possano diventare patrimonio comune e nuovo stimolo per un continuo miglioramento. Queste pagine intendono offrire, pur nella limitatezza dello spazio concesso, almeno un'idea complessiva della grande ricchezza delle esperienze.

Vengono di seguito riportate alcune attività "significative" realizzate nel 2005-06 già presentate nella seconda parte dedicata alle *Buone prassi di orientamento* del Seminario *Le attività di orientamento nella scuola media* tenuto a Bologna il 17 maggio 2006. Tale evento, che ha costretto le scuole a raccontare/presentare la propria esperienza, come anche i reiterati incontri di monitoraggio nel corso di tre anni, è stato giudicato dagli insegnanti di grande utilità perché,

obbligandoli a raccontare, li ha costretti a ripensare, a riflettere, a valutare, a individuare i punti forti e i punti deboli, a costruire, insomma, le premesse concrete per potenziare la propria consapevolezza professionale.

3.1

Attività intensiva nella continuità orientativa¹

Il progetto, rivolto a *tutti i ragazzi della scuola*, prevedeva una serie di attività realizzate nelle classi 2^a e 3^a, parte nelle ore disciplinari curriculari (letture sul mondo del lavoro e preparazione alle uscite), parte fuori; l'insieme delle esperienze è stato sistematicamente registrato e/o rielaborato dai giovani in un apposito *Quadernone* che, raccogliendo l'insieme dei materiali utilizzati, ha riprodotto e documentato l'intero processo di orientamento.

Prima fase classe 2^a Si è articolata in tre giornate intere, distanziate di circa una mese, nella seconda metà dell'anno scolastico, dedicate ad attività che avevano lo scopo di “diffondere la consapevolezza del valore formativo della cultura tecnica, sottolineandone le valenze sul piano delle relazioni interpersonali, sociali e della crescita personale”:

- la prima (in febbraio), dedicata alla *cultura industriale*, ha realizzato una visita al Museo del Patrimonio Industriale per conoscere la tradizione industriale della città e le sue caratteristiche nel lungo periodo;

- nel corso della seconda giornata (in marzo), dedicata alla *cultura tecnica*, i ragazzi hanno frequentato a gruppi, presso l'Istituto Aldini-Valeriani, uno dei 4 possibili laboratori (meccanica, chimica, edilizia, grafica) condotti dai docenti delle superiori, per verificare le modalità di svolgimento dell'attività didattica con l'accompagnamento/tutorato di uno studente;

- con la terza giornata (in maggio), dedicata alla *cultura aziendale*, è stata realizzata la visita ad alcune aziende del territorio per osservare le competenze tecniche del personale al lavoro e per confrontarsi con la presentazione dell'azienda fatta dall'imprenditore.

Seconda fase classe 3^a Si è svolta in 7 sequenze fondamentali che hanno avuto il loro momento più intenso nella quarta (in realtà ci sono state anche altre attività afferenti ad altri progetti ma che si integrano con queste):

- lavoro in classe per *costruire il significato di alcune parole chiave* (apprendistato, contratto, libretto di lavoro, diploma, diversi mestieri/professioni ecc.) e comporre così un glossario;

- *acquisizione di informazioni sull'ordinamento scolastico*, lavorando con i volumi *La scuola che voglio* e la *Guida alla scelta degli istituti superiori*, entrambi prodotti dalla Provincia di Bologna;
- *incontro con i genitori* per informarli dell'insieme delle iniziative di orientamento messe a disposizione;
- *attività intensive di tre giorni* a gruppi di alunni *interamente dedicate alla scelta*, condotte da un insegnante non della classe, in novembre, per aumentare nei ragazzi il livello di consapevolezza e la capacità di analisi delle risorse personali e di monitoraggio del percorso svolto, di rielaborazione delle informazioni sulle diverse opportunità, di costruzione di un progetto di vita: a partire da una prima scelta provvisoria i giovani, attraverso l'uso di questionari, mappe, rappresentazioni, discussioni, giochi, test attitudinali, griglie, cartelloni, sono stati guidati a definire gradatamente la scelta definitiva;
- *visite alle scuole superiori e ai centri di formazione professionale* di diverso indirizzo nell'ambito dell'iniziativa *Scuole aperte* per completare le informazioni;
- *colloqui orientativi individuali* per i giovani in difficoltà;
- *sostegno all'iscrizione* mediante l'incrocio del consiglio dei docenti e dei progetti delineati sia dai giovani che dai loro genitori.

3.2

Ridefinizione dei traguardi di apprendimento disciplinare²

La scuola ha attivato numerose azioni di orientamento: da una parte una significativa attività di *formazione dei genitori sul tema della scelta*, molto attenta agli aspetti psicologici e relazionali, da un'altra una serie di interventi:

1. attraverso uno *Sportello educativo-didattico* e, in alcuni casi particolari, per chi lo desidera o è indirizzato, una *consulenza di approfondimento* riservato ai giovani di 2^a e 3^a;
2. attraverso la compilazione delle *Schede di auto-monitoraggio*;
3. attraverso la restituzione in classe, con un'adeguata riflessione e discussione, dei risultati della lettura dei *Questionari delle attitudini e propensioni*, somministrati a ottobre, uno allo studente e uno ai genitori, e la compilazione di grafici di sintesi, uno relativo ai dati forniti da ciascun ragazzo, uno relativo ai dati forniti dal padre e uno relativo ai dati forniti dalla madre, uno infine di sintesi in cui si incrociavano tutti i dati.

Contemporaneamente, la scuola ha lavorato intensamente sulla didattica disciplinare e all'interno del progetto di ricerca *Percorsi e*

strumenti per condividere e sperimentare la transizione, condotto da una decina di scuole della città, medie e superiori, rappresentate da un gruppo misto di insegnanti, ha concentrato l'attenzione sul *passaggio* tra scuola media e scuola superiore dal punto di vista dell'apprendimento disciplinare per implementare le attività legate al monitoraggio e all'autovalutazione che, se non vengono attivate e potenziate innanzitutto in riferimento alle esperienze più pervasive della vita dei giovani, rischiano di risultare del tutto dimidiate, quando riferite in specifico al processo di orientamento.

I docenti hanno così costruito, attraverso il confronto e la mediazione tra vissuti e realtà anche molto diversi tra loro e in modo del tutto autonomo rispetto al Profilo terminale, che è allegato alle Indicazioni della riforma:

- un *profilo di uscita* (competenze terminali o traguardi) dalla scuola media per le competenze *trasversali*, distinte in competenze relazionali e sociali, competenze relative al comportamento di lavoro, competenze metodologiche; per ciascuna di queste sono state individuate rispettivamente le competenze, le abilità, i livelli minimi di abilità;
- un *profilo in uscita* (competenze terminali o traguardi) dalla scuola media per le *competenze disciplinari*, limitatamente a tre discipline fondamentali (italiano, inglese, matematica), ma con un chiaro e significativo riferimento all'Indagine/valutazione OCSE-PISA per la scuola superiore; per ciascuna sono state individuate competenze, abilità, livelli minimi di abilità;
- una batteria di *questionari in uscita* con relative griglie di valutazione per le stesse tre discipline, che sono stati somministrati a livello sperimentale a tutti gli alunni.

Alla fine del percorso la scuola ha proceduto al monitoraggio degli esiti delle prove e al confronto con la costruzione di tabelle sinottiche dei risultati.

Accanto a questa attività di ricerca la scuola, all'interno di un disegno di supporto al successo scolastico, ha anche realizzato un *laboratorio di recupero sul metodo di studio* per alcuni giovani a classi aperte: per quelli di 1^a a partire dai curricula disciplinari e in modo diffuso, per quelli di 2^a e di 3^a in sequenze brevi e riferite a specifiche competenze.

3.3

Il rinforzo per i “discostanti”³

«La metà degli alunni non è adeguatamente accompagnata nel percorso di orientamento da parte della famiglia» che ha anche difficol-

tà a capire il senso delle diverse proposte di arricchimento dell'offerta formativa: la scuola ha così elaborato e realizzato un *progetto complesso* di orientamento rivolto a tutte e tre le classi e si è sforzata, attraverso diverse vie, di fronteggiare realisticamente il fatto che in 3^a classe circa un quarto degli alunni è portatore di una qualche forma di difficoltà.

Così per un verso gli insegnanti hanno lavorato molto per il sostegno dell'apprendimento, contro la demotivazione e la dispersione, a supporto della continuità con la scuola superiore, per un altro verso hanno presentato a ottobre la *carta dell'orientamento* che si configurava sia come un vero e proprio contratto sulle prassi, sottoscritto (condivisione di intenti) dalla scuola e dai genitori, sia come programma di lavoro in cui l'arricchimento dell'offerta formativa è stato presentato come una messa a disposizione di risorse funzionali all'orientamento (*mappa delle opportunità*), di «possibilità di esperienze e conoscenze utili alla ricerca di capacità, predisposizioni, interessi, vocazioni anche oltre quelle attese nella normale esperienza scolastica». La scuola ha provveduto, inoltre, a realizzare *incontri con i dirigenti e i docenti* delle scuole superiori e con studenti dell'ultimo anno, che presentavano le loro offerte formative, un *Servizio di consulenza* individualizzata per ragazzi e genitori su appuntamento in caso di bisogni particolari, a presentare e spiegare ai genitori il *consiglio orientativo* e le modalità attraverso le quali la scuola aveva proceduto per costruirlo (non solo rendimento scolastico, ma anche inventario interessi, questionario ecc.).

La parte più originale del progetto che la scuola ha realizzato era costituita da due tipologie di attività consequenziali:

a) la *comparazione*, appena chiuse le iscrizioni, tra le *scelte effettivamente operate* dai ragazzi e *quanto indicato dalla scuola nel consiglio orientativo*, nell'intento di individuare qual è la coerenza tra le due cose; da quest'analisi, anche senza entrare troppo nei dettagli studiati, è risultato che ben un terzo dei giovani aveva scelto praticamente senza tener conto delle indicazioni degli insegnanti, che circa un quarto di loro aveva scelto scuole più difficili, mentre il 10% scuole più facili, lasciando trasparire come l'unico criterio utilizzato effettivamente era stato quello dell'appartenenza sociale;

b) la *realizzazione di attività di rinforzo*:

- sia per tutti i ragazzi che avevano problemi di profitto attraverso *laboratori* in cui i docenti riprendevano alcune questioni necessarie per le superiori e attraverso *tutor* di classe che li seguivano;
- sia per i *discostanti*, quel terzo di ragazzi che aveva scelto senza

tenere conto del consiglio (molti avevano optato per lo scientifico o l'industriale, pur avendo carenze in matematica), a maggio e giugno, attraverso incontri di rinforzo mirato o *laboratori di allineamento* per potenziare le competenze richieste dal tipo di scuola superiore scelta (nel primo caso 6 o 7 incontri di 90 minuti ciascuno, tenuti da due docenti della scuola, nel secondo due laboratori per due gruppi, uno in preparazione dei licei e uno in preparazione dei tecnici, in cui si lavorava prevalentemente in matematica) e attraverso *piste di lavoro per l'estate*.

3-4

L'accompagnamento esterno nella transizione⁴

La scuola aveva l'onere di farsi carico di una pluralità di interventi, visto lo «scarso coinvolgimento delle famiglie, soprattutto nei casi di andamento scolastico/relazionale difficoltoso e/o di frequenza irregolare e spesso nei casi degli alunni non italiani». All'interno, così, di una vasta e differenziata gamma di attività rivolte a tutti gli alunni della terza classe (nello specifico, questionario e colloqui individuali, laboratori opzionali, sportello di ascolto, metodologie per migliorare le relazioni, riflessioni di gruppo sul tema della scelta, compilazione di schede di autovalutazione e di orientamento, visite aziendali, colloqui individuali e di gruppo per genitori), la scuola ha progettato e realizzato anche il progetto *Salvagente* che ha coinvolto altre scuole medie e superiori. Si tratta di una serie di azioni offerte in particolare agli studenti *in ritardo* rispetto al percorso regolare di studi e a quelli considerati ad *alto rischio* di dispersione, sia giovani che ancora frequentavano la media sia giovani, provenienti dalla scuola, che erano già entrati alle superiori.

Le attività sono state condotte, in collaborazione con i docenti della scuola, da *operatori* dedicati (non psicologi, ma tutti laureati), selezionati sulla base delle loro esperienze e competenze e formati attraverso uno specifico percorso funzionale alle azioni da condurre (il loro compito fondamentale era relazionarsi positivamente con gli alunni deboli), denominati *accompagnatori sociali* (tutor esterni).

Si è trattato sempre di *attività di affiancamento*, di supporto, tutorato, accompagnamento socio-affettivo (*percorsi personalizzati/individualizzati*), in casi di ansia e/o di cattive relazioni, che si sono svolte attraverso *il fare insieme* in modo da consentire ai giovani di vivere un'*esperienza positiva*: «l'affiancamento si è concretizzato attraverso la realizzazione di attività inerenti al percorso scolastico

e la produzione di prodotti e lavori finalizzati anche alla preparazione dell'esame di licenza media». Esse erano realizzate o individualmente o a piccoli gruppi (gruppi di lavoro formati ad hoc) e si svolgevano in alcuni casi dentro l'orario di scuola, in altri fuori, per due ore alla settimana, presso la scuola o altrove. Nella sede del quartiere, infatti, c'erano alcuni spazi riservati per svolgere attività varie e almeno in parte con l'affiancamento di accompagnatori. Per i ragazzi della 3^a a rischio c'erano, inoltre, anche specifiche attività aggiuntive in risposta ai loro particolari bisogni.

Quando i ragazzi hanno terminato la scuola, è stata stilata per ciascuno di loro una *scheda di passaggio* con una griglia, breve ma significativa, di rilevazione delle abilità/competenze, sia dell'area cognitiva che trasversali, che la scuola superiore che li accoglieva poteva usare come riferimento per formare le classi.

Infine, quando gli stessi giovani sono entrati in primo superiore, gli operatori si recavano a verificare di persona come stavano andando e si adoperavano per favorire l'inserimento e il superamento delle difficoltà, organizzavano una festa degli ex, inviavano alla scuola superiore di ciascuno un questionario in cui chiedevano notizie (ma arrivavano indietro poche risposte), realizzavano gruppi di recupero disciplinare o ri-orientamento per loro (italiano, latino, matematica e affiancamento nello studio).

3.5

L'apprendimento come orientamento⁵

La scuola opera in una zona con alta concentrazione di problemi sociali: il 52% dei ragazzi non è italiano (e ci sono continui nuovi arrivi) e anche il restante 48% è "debole" e/o "difficile" e vive in situazioni in cui il primo e più urgente problema è il lavoro, e la quasi totalità delle famiglie delega alla scuola ogni cosa; sicché per questi ragazzi già la decisione di continuare a studiare è una vera e propria conquista, anche se la maggior parte, in mancanza di supporti specifici e adeguati, ha grosse difficoltà alle superiori per la scarsità di competenze possedute (se proseguono, i non italiani vanno quasi tutti alla formazione professionale, gli italiani agli istituti professionali e tecnici, quasi mai ai licei): «le abilità cognitive e le conoscenze culturali con cui licenziamo i nostri alunni non sono adeguate agli standard richiesti dalla scuola superiore [...] il gap tra le conoscenze che hanno e le richieste della scuola superiore attuale è incolmabile [...] molto spesso scivolano nella dispersione o peggio nella devian-

za [...] rimangono in balia degli stimoli e dei richiami della strada, dei soldi facili, dei valori non valori».

I compiti, che questa scuola è stata costretta ad affrontare con uno sforzo immane e reiterato, ma che ha scelto di gestire con passione e competenza professionale, riguardavano prima di tutto il fronteggiamento di gravi problemi sia di *apprendimento* che di *socializzazione*. Ha, così, realizzato progetti finalizzati all'implementazione della qualità didattica attraverso la formazione dei docenti (sul metodo Feuerstein per potenziare le abilità cognitive e relazionali, sulle strategie di insegnamento/apprendimento) e ha concentrato una particolare attenzione su tre questioni sentite come prioritarie: accoglienza degli alunni non italiani, disagio e inclusione, adattamento del curriculum.

Così per un verso ha praticato una *didattica orientativa* tesa a sostenere l'acquisizione di «alfabeti e strumenti per potersi muovere in autonomia nella costruzione di un proprio progetto di vita» («obiettivi generali: conoscersi, conoscere l'altro, autovalutarsi, accettare i diversi punti di vista, sviluppare atteggiamenti empatici e cooperativi, valorizzare le positività, aumentare l'autostima»).

Per un altro verso, ha realizzato uno specifico *progetto di orientamento*, mirato a sostenere i giovani nella definizione di scelte realistiche, che si articolava nelle seguenti attività:

- *laboratori* al pomeriggio di tipo culturale, espressivo, manuale e pratico, sportivo (rugby) per fare sperimentare ai ragazzi «diversi linguaggi per potersi meglio rendere conto di attitudini, interessi, abilità, limiti e potenzialità»;
- *sportello di consulenza* con una psicologa coadiuvata da un docente (una volta alla settimana per un'ora con incontri per appuntamento) per l'ascolto dei docenti, delle famiglie, dei giovani, talora per loro scelta, in altri casi perché indirizzati;
- *assistenza di un operatore del quartiere* per integrare l'attività formativa in 3^a classe e per accompagnare l'ingresso alla scuola superiore;
- *visite e laboratori in gruppi presso gli istituti superiori e i centri di formazione professionale* per avere, in connessione con la scelta, le informazioni necessarie, ma soprattutto per sperimentare come funzionano, attraverso la frequentazione di attività strutturate, con parti teoriche e parti pratiche, in modo da implementare la consapevolezza degli alunni.

Note

1. Scuola media Dozza dell'Istituto comprensivo 1° di Bologna.
2. Scuola media Irnerio dell'Istituto comprensivo 6° di Bologna.

3. Scuola media Guinizelli dell'Istituto comprensivo 8° di Bologna. Le citazioni di questo e dei PARR. seguenti sono tratte dalla relazione delle scuole al Servizio provinciale.

4. Scuola media Besta dell'Istituto comprensivo 10° di Bologna.

5. Scuola media Saffi dell'Istituto comprensivo 11° di Bologna.